

IL FASCINO DEI GRUPPI CRIPTO-RELIGIOSI

Nell'epoca moderna, a partire dall'affermazione dell'Illuminismo, la Teologia, seguita in parte dalla Liturgia, ha assunto sempre più una qualificazione scientifica, giungendo talvolta per esagerazione a forme di razionalismo teologico, come quando negli studi biblici si usa il metodo storico-critico da solo e senza alcun riferimento ai sensi, diciamo in generale, spirituali del testo sacro, sottoponendolo ad analisi solo filologica, come si farebbe per l'Odissea, il Cid o il Faust. Lo studio serio e metodico del Messaggio ebraico-cristiano è necessario - in quanto la nostra fede è una forma di "religione" rivelata e storica - però ci fa correre il rischio di emarginare due realtà altrettanto inserite nella radice ebraico-cristiana: la religiosità popolare, col suo riferimento al sentimento, e l'esperienza mistica, col suo radicamento nell'interiorità.

Noi post-moderni siamo entrati in una fase neo-romantica, caratterizzata dalla ricerca, talvolta nebulosa e morbosa, del sacro diffuso e spesso selvaggio, dove si corre il pericolo di far emergere la religiosità naturale e di sommergere lo specifico cristiano. Quando la religiosità popolare e l'esperienza mistica ignorano il riferimento al Dato tradizionale, possiamo smarrirci in qualsiasi avventura spericolata, fino a giungere ad espressioni che di cristiano hanno solo il nome o il ricordo. Si veda il caso esemplare di una "religione degli angeli senza Dio" che sta furoreggiando oltre Oceano ed ha già invaso le nostre biblioteche. Mi sembra che certe forme di pentecostalismo estremo - salutate da qualche benintenzionato (leggi Cox e i suo fans) come la forma del cristianesimo futuro - proprio perchè ignorano l'impretebibile ancoraggio del Pneuma sul Cristo incarnato morto e risuscitato (cfr Gv 14,26; 15,26; 16,13-15), rappresentino delle forze positive sì, ma difficilmente dominabili, come le energie dell'oceano o del terremoto. Mi riferisco ad es. alla "Toronto Blessing", così diffusa nel nord-Europa protestante, nella quale i fedeli spesso piangono e talvolta "ruggiscono come leoni", tanto che verrebbe da pensare persino all'analogia coi culti afro-brasiliani.

In questo vastissimo (e non privo di preoccupanti risvolti) panorama attuale, il pericolo non viene più principalmente dalle sette moderne "tradizionali" (Testimoni di Geova, Mormoni, ecc.), ma da nuovi gruppi cripto-religiosi a iniziale intonazione psicologica e terapeutica. Questi nascono da una fascinazione molteplice: dell'orientale o delle religioni antiche (es. Druidi), del naturismo, del misterico o esoterico, del simbolico (figure, numeri, schemi, enneagrammi, ecc.), dell'alternativo o contestativo nei confronti delle scienze ufficiali, dell'olismo (visione della realtà, anche trascendente, come energia o forza divina, visione unitaria psico-somatica dell'uomo), del possibile controllo delle proprie dimensioni inferiori (fisica ed emozionale) con un generale e generico deprezzamento del corpo, del progresso (spesso fantascientifico) nel futuro (che ha la fortuna di non poter essere smentito!). Sono favoriti e introdotti da alcuni bisogni specialmente oggi emergenti: bisogno di introspezione e meditazione, di pace interiore ed equilibrio, di risoluzione dei conflitti interni ed esterni, di affermazione sociale, di dominare il futuro (dove regna la magia !) e di esorcizzarne le paure, di una guida spirituale (guru) che ci sottragga al peso delle decisioni più impegnative, di terapie alternative ad una medicina troppo specializzata e sofisticata.

Questi gruppi sono molto numerosi e mi posso richiamare, a solo titolo di esemplificazione: per il periodo da noi abbastanza lontano, alle anticipazioni della Teosofia, dell'Antroposofia, dei molti gruppi neo-agnostici, della Mind Cure (New Thought), della Christian Science, ecc.; per il periodo attuale: alla New Age, alla Dianetica-Scientologia, al Reiki, a Silva Mind Control, a The Forum, a Forza per vivere, a Io Sono, a Mente amica, ad Al-Anon, a Sant Kirpal Singh (Unity of Man), a Gruemp (Gestione risorse umane e motivazione personale) o Corsa nella Luce (Prisma Group), alla religione degli UFO e degli alieni (con codazzo di contattisti ed entronauti), al movimento che si richiama alle edizioni Amrita, agli Hare Krishna e a tutti gli altri nomi di gruppi neo-induiti e neo-buddhisti o neo-orientali in genere. E chi più ne ha più ne metta (si può scorrere un catalogo delle Edizioni Mediterranee). Si tratta di dinamica mentale, di salute psico-somatica, di animazione del pensiero, di divinazione geomantica nell'interpretazione delle "rune" lapidee, di

nuovi indirizzi di direzione aziendale (dove si venera il dio Successo!), di medicine alternative (moltissime forme, come ad es. "malattia linguaggio dell'anima", con riferimento al karma) ed in genere di terapie (a base di vitamine, di colori, di gemme, di fiori, ecc.) che, nel migliore dei casi, non conseguono alcun risultato .

Quasi tutte queste forme si premurano di irrorare il proprio prodotto, spesso commerciale, con una spruzzatina di Cristianesimo, badando bene di ridurlo prima a pura ritualità e di privarlo di qualsiasi esigenza morale specifica. Chi ha pratica della nostra Teologia non fatica a ritrovare nell'amalgama tracce di vecchie e nuove eresie o errori, come ad es. l'autosoteria (la salvezza avulsa da Cristo e dal suo Corpo ecclesiale) che si richiama fra gli altri al monaco Pelagio, il panteismo (dove la mistica tende al progressivo abbandono del Sè per immergersi nel generico "divino"), il sincretismo o "unità trascendente delle religioni" (che attinge a una lunga serie di Maestri, dove fa una sua bella figura anche un certo Gesù di Nazareth).

A seguito di una mia intervista pubblicata sul quotidiano di Verona, in questi ultimi mesi sono assalito da genitori, parenti, amici di persone che sono cadute in questi trabocchetti e sono richiesto di alcuni consigli, che qui riassumo. Cosa dire al fervoroso neo-adepto per tentare di farlo riflettere sui limiti delle nuove esperienze ? Benchè ogni gruppo si presenti come unico e universalmente riconosciuto, far presente che di questi gruppi stanno venendo da noi, specialmente dagli USA, decine di nuove ondate, e che essi non sono generalmente nemmeno conosciuti dalla comunità accademica universale più accreditata. Non godono di prove di origine soprannaturale (qualora si presentino insistentemente come religioni) nè di efficacia terapeutica (nel caso in cui prevalga la presentazione scientifica), ma rappresentano un metodo non tanto palliato di incassare somme da capogiro. Gli effetti benefici (di solito dovuti alla componente psico-somatica) durano qualche settimana, facendo poi strada alla necessità di ricorrere nuovamente al metodo ("dipendenza"). La loro morale è un semplicistico accostamento di alcuni principi molto generici e universalmente accettati (un gruppo si presenta sul pieghevole con questa singolarissima intuizione : "Siate buoni. Fate del bene. Siate un'unità"). Sottraggono la persona ai richiami dell'altruismo e al dialogo con altre forme religiose, se è vero che l'attenzione somma è dedicata all'esoterico, nel senso sia dell'interiorità dell'individuo, sia dell'interno del gruppo elitario.

E' necessario essere molto chiari anche sulla pericolosità religiosa di queste esperienze. Il rischio più impressionante è che il fiducioso che si accosta a questi gruppi faccia un percorso spirituale insensibilmente progressivo a **tre tappe**: dall'accettazione dei metodi curativi o psicologici, all'assimilazione di una visione filosofica della realtà e specialmente dell'uomo (che parla, ad es., di kundalini, di chakras, di aura, di prakriti ayurvedica), per giungere alla fine alla professione di una nuova impostazione religiosa. Dovrebbe essere chiaro all'adepto che qui si ritrovano idee caratteristiche dell'induismo, del buddismo, ecc. anche se ad es. la reincarnazione, che per un orientale è segno di sempre nuovo deprecabile "imprigionamento", per gli esperti nostrani è foriera di gioiosa sopravvivenza e immortalità. In questi gruppi è facile entrare (ciò è infatti graduale), ma da essi è difficile uscire (in quanto ciò è molto spesso traumatico). E' necessario ammonire i superficiali ed ingenui difensori della libertà religiosa più incondizionata facendo rilevare che cambiare religione è rivoluzionare dalle radici la teoria e la prassi fondamentali sulle quali si basava la nostra vita.

Che fare in sede amicale, parentale, scolastica o parrocchiale ? Anche se è molto più lungo e laborioso, è meglio colloquiare con la pazienza e la comprensione, che non imporre con l'autorità e la polemica (facendo intervenire un amico o comunque una persona che abbia un ascendente psicologico sull'adepto). Presentare una religione cristiana che abbia in venerazione non solo Dio, ma anche la Natura. Curare una presentazione "post-moderna" del cristianesimo e non accettare che sia oggi lecito in Italia proporre Budda e sia considerato invadenza fare altrettanto per Cristo, o che sia consentito disserire su zen e zazen e non proporre la meditazione cristiana. Prospettare una ricerca di Dio che non sia solo esteriore, storica, istituzionale, fondata sulla Parola (Tradizione e al suo interno Scrittura, con sola esegesi letterale, ad esempio), ma anche una ricerca mistica, interna al Sè, carismatica, che si avvalga del sentimento e raggiunga la coscienza, arrivando ad un'esegesi

mistico-allegorica, e faccia ricorso alle grandiose scuole di spiritualità del Cristianesimo sia occidentale che orientale. Non fermarsi ad una lettura superficiale di Marco e degli Atti (del tipo della vecchia "Storia sacra"), ma arrivare alle profondità di Paolo e Giovanni. Ciò esige, come abbiamo accennato, una fondazione e una verifica che parte dall'esterno del Messaggio e va verso il suo interno (essendo il pericolo dello gnosticismo sempre in agguato). Parafrasando una famosa frase di Malraux: Il Cristianesimo del futuro o sarà mistico, o non sarà.